

*Intervento al seminario*

**LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE  
PRIORITÀ PER L'UNIONE EUROPEA**

Milano, 8 marzo 2010



**Antonio Tajani**

*Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria*

---

**“Le Pmi al centro dell’azione UE”**

*Signore e Signori,*

Siamo qui per parlare di Piccole e Medie Imprese nel giorno della Festa della donna.

Si tratta di una felice coincidenza che mi consente di rendere omaggio alla signore presenti in sala.

La figura della donna, la sua valorizzazione, è importante per il futuro dell'impresa europea, l'ho detto già in occasione della mia audizione al Parlamento europeo lo scorso 18 gennaio, lo ribadisco oggi.

Voglio valorizzare e potenziare l'esperienza della **Rete europea delle ambasciatrici dell'imprenditoria femminile**, lanciata lo scorso ottobre sotto la Presidenza svedese. Ne sto già parlando con i miei collaboratori.

Oggi la Rete è presente in dieci Stati Membri, dobbiamo fare di più: innanzitutto essa deve essere presente in tutti i 27 Paesi dell'Unione europea.

Abbiamo bisogno di ambasciatrici che sappiano trasformarsi in mentori e, quindi, siano in grado di restare vicine alle imprenditrici anche dopo l'avvio della loro attività.

*Signore e Signori,*

lavorare perché vi siano più donne in ruoli di responsabilità all'interno delle imprese: si tratta di una delle azioni attraverso le quali, venendo al tema più ampio di oggi, voglio dimostrare che le Piccole e medie imprese sono la mia priorità come Commissario europeo per l'industria e l'imprenditoria.

L'uscita dalla crisi e il consolidamento della fase di crescita passano attraverso le PMI.

Basti pensare che in Europa se ne contano **circa 23 milioni** operanti nei settori produttivi più disparati e che, complessivamente, **occupano più dei due terzi dell'intera forza lavoro europea**.

Solo creando le condizioni perché le nostre PMI prosperino, possiamo evitare che la crisi finanziaria ed economica si trasformi anche in crisi sociale.

L'Italia, tra le grandi economie occidentali, ha una peculiarità che la distingue da tutte le altre. L'economia italiana, infatti, è **rappresentata per oltre il 70%** dalle Piccole e medie imprese, in termini di valore aggiunto prodotto.

Siamo il regno delle PMI: quasi una su 5 in Europa è italiana. La percentuale di occupati nelle micro e piccole imprese è superiore al 65%, a fronte della media europea del 50%.

E il valore aggiunto prodotto dalle aziende manifatturiere con meno di 20 addetti è di gran lunga il primo in Europa.

La PMI si confronta da anni con “*la*” sua sfida capitale: **stare sui mercati globali accanto alle grandi industrie** italiane e straniere.

Questo obiettivo impone alle PMI di lavorare ogni giorno per conseguire o mantenere un *elevato livello di competitività*.

Gli effetti della crisi - come sappiamo - si sono trasferiti dal settore finanziario a quello produttivo, colpendo imprese e lavoro.

Oggi le PMI sono esposte - in particolare - ad una serie di problematiche che aggravano le (già pesanti) conseguenze della congiuntura negativa, creando quello che alcuni economisti definiscono un “rischio di avvitamento” della crisi stessa.

Mi riferisco in particolare al:

- restringimento dell'accesso al credito;
- ai ritardi di pagamento;
- al calo degli ordinativi;
- all'insufficienza di risorse da investire nell'innovazione.

L'Europa lo sa bene: non vi è crescita senza rilancio delle PMI.

E' un'affermazione che si è tradotta la scorsa settimana in un impegno forte e concreto, assunto dalla Commissione europea con l'adozione **della strategia "EUROPA 2020"**.

"Europa 2020" è un vero e **proprio programma politico** per costruire il nostro futuro nei prossimi dieci anni.

Le tre grandi priorità sono:

1. **Puntare su una Crescita intelligente** → Ossia su un'economia basata sulla conoscenza e sull'Innovazione.
2. **Crescita sostenibile** → Puntare sull'economia "verde" e più competitiva.
3. **Crescita inclusiva** → Sostenere alti livelli occupazionali, coesione sociale e territoriale.

Mentre si individuano 5 obiettivi generali per il 2020:

1. Innalzare il **tasso di occupazione al 75%** tra la popolazione attiva tra i 20 e i 64 anni di età. (Attualmente siamo al 69%).
2. Il **3% del PIL europeo deve essere investito in Ricerca e Sviluppo**. (Attualmente è al 1.9%, contro il 2.6% degli USA e il 3.4% del Giappone).
3. Gli obiettivi su clima ed energia **"20/20/20"** - con il taglio del 20% delle emissioni di Co2 - devono essere perseguiti e raggiunti.

4. Il **tasso di abbandono scolastico deve scendere sotto al 10%** (contro l'attuale 15%). Ed almeno il **40% dei giovani** deve aver completato un **percorso di istruzione universitaria** (oggi siamo fermi al 31%).
5. Almeno **20 milioni di persone in meno che vivono al di sotto della soglia di povertà** (pari a una riduzione del 25% della popolazione che soffre di questo stato).

Questi sono gli obiettivi a livello europeo. La Commissione propone che siano **trasposti ed adattati su base nazionale**, perché ogni Stato membro possa inquadrali ed implementarli tenendo conto della propria situazione particolare.

In questo contesto **ho lavorato, durante la fase di redazione del documento, affinché fosse riconosciuto alle PMI il ruolo da protagonista** che le compete.

**Una delle sette linee di azione** della nuova strategia - quella **centrata sulla politica industriale** - pone l'accento sulla **necessità di migliorare il clima imprenditoriale per le PMI** e di **favorirne l'internazionalizzazione**. Ma anche le altre linee di azione sono di assoluto rilievo per le PMI.

Basti citare i riferimenti nel testo a:

1. **Snellire le procedure amministrative** per sostenere l'accesso al credito per le PMI.
2. **La promozione dell'imprenditorialità**, in particolare attraverso i programmi di mobilità per i giovani professionisti.
3. **Stimolare l'innovazione in materia di ICT**, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'impegno della Commissione europea a favore delle PMI non nasce comunque con la strategia "Europa 2020", bensì si conferma.

La svolta - direi il "cambio di marcia" - nel partenariato tra Commissione e PMI risale a giugno 2008 con l'adozione dello "**Small Business Act**" (SBA).

Si tratta di un documento fondamentale, la cui completa implementazione negli Stati Membri rappresenta una mia priorità.

Lo SBA poggia sull'assunto che le PMI sono le vere protagoniste del benessere delle comunità locali e regionali, per questa ragione la loro dimensione deve informare tutte le politiche dell'Unione, dalla loro concezione sino alla loro definizione.

In breve: ***think small first.***

Le norme e le politiche che vengono proposte, a tutti i livelli, devono tenere in conto le caratteristiche e i bisogni delle PMI.

Ne deriva l'esigenza di un vero e proprio **TEST PMI**, che deve essere condotto sistematicamente rispetto alle diverse iniziative legislative o di *policy*, in Europa come negli Stati Membri.

Un altro pilastro fondamentale dello SBA: la riduzione degli **oneri amministrativi** che gravano sulle imprese, un vero e proprio **ardello** per la competitività delle imprese.

La pubblica amministrazione deve essere efficiente e non deve imporre oneri inutili o sproporzionati.

A livello UE l'implementazione dello **Small business act** ha permesso una netta azione di semplificazione amministrativa, con risparmi per le imprese stimati nell'ordine di **40 miliardi di euro**, pari al **33%** dei costi totali dovuti alla burocrazia entro il 2012.

In questa prospettiva sto lavorando ad ulteriori iniziative. Ad esempio: stiamo studiando come introdurre un sistema **europeo di fatturazione elettronica** che faciliterà i rapporti tra imprese e pubbliche amministrazioni, rendendoli più rapidi e più efficienti.

A proposito di rapidità e di efficienza, voglio citarvi un'altra iniziativa nata con lo SBA: la **proposta di direttiva sui ritardi di pagamento**.

Il lavoro va remunerato: prima di essere un principio economico, è un **principio di equità e di giustizia**. Questo vale ancor più allorché il debitore è la pubblica amministrazione che, quindi, può programmare acquisti e pagamenti sulla base delle risorse di cui dispone.

Ritengo che la **proposta di direttiva** relativa ai **ritardi di pagamento (attualmente all'esame del Parlamento)** debba essere adottata al più presto e con un testo solido e credibile.

Farò tutto quanto in mio potere per giungere alla sua adozione prima dell'estate.

I ritardi di pagamento costituiscono infatti **un fenomeno inaccettabile che mette a repentaglio l'esistenza stessa delle aziende.**

Vi voglio segnalare un'altra iniziativa importante introdotta dallo SBA. Si tratta del progetto pilota **“Erasmus per i giovani imprenditori”**, rivolto alle imprese nuove e a quelle in avviamento.

La mobilità degli imprenditori permette, infatti, di acquisire nuove esperienze e - al contempo - favorisce lo scambio di idee innovative, grazie a un periodo di tempo trascorso presso una PMI di un altro Paese.

Mi sembra uno strumento efficace per conoscere e mettere a frutto tutte le **27 diverse culture imprenditoriali** dell'Unione europea: una ricchezza da non sprecare, anzi da valorizzare.

L'impresa è infatti “cultura del lavoro”: mi fa piacere che alcuni Stati membri abbiano inserito l'educazione all'imprenditorialità nei programmi scolastici.

E' una strada su cui intendo proseguire, intensificando i rapporti tra Scuola e Impresa che devono essere i più stretti possibile.

Credo fermamente nell'incomparabile valore educativo del lavoro e dell'impresa.

In Italia - tanto il Governo quanto la comunità imprenditoriale - hanno intuito e riconosciuto sin da subito il valore del nuovo approccio proposto dallo SBA.

Il Governo, infatti, ha istituito un gruppo di lavoro per monitorare l'attuazione dello SBA: si tratta di un modello di *governance* particolarmente apprezzato dalla Commissione, come è scritto nel testo del "Rapporto sull'attuazione dello SBA" presentato lo scorso 15 dicembre.

Pertanto, la completa ed effettiva applicazione dei principi e delle azioni dello "*Small business act*" resterà una mia priorità.

Per la fine dell'anno proporrò al Collegio della Commissione europea l'adozione di una **Comunicazione** che farà il punto sulla implementazione dello SBA, **proponendo nuove azioni e iniziative concrete** per aiutare le PMI.

Per una loro migliore definizione ed attuazione conto sul contributo di voi tutti.

Un capitolo del tutto speciale - su cui intendo spendermi in modo particolare - è quello dell'**accesso al credito** per le PMI.

Infatti - oltre alle strategie di più lungo termine - dobbiamo concentrarci sugli **interventi da prendere nell'immediato, affinché l'uscita dalla crisi si trasformi nell'avvio di un nuovo ciclo di crescita.**

Assicurare l'accesso al credito è - in tal senso - **il primo degli interventi necessari nel breve termine**: figura in cima alla mia agenda.

Vi annuncio che **convocherò per il 6 maggio a Bruxelles una conferenza dedicata alle problematiche dell'accesso al credito per le PMI.**

Imprese, Istituti di credito, Banca europea degli investimenti saranno invitati a parteciparvi per confrontarsi su questo importante tema.

Le discussioni saranno tese all'individuazione di **soluzioni concrete**, perché le imprese hanno bisogno di risultati, di fatti, non di promesse.

La conferenza non sarà un evento fine a se stesso, anzi. Rappresenterà l'avvio di un'attività di consultazione, analisi e dibattito che voglio promuovere e dirigere personalmente nei prossimi mesi.

Proprio stamani mi sono stati forniti i risultati preliminari di una ricerca coordinata dal professor Carlo Altomonte dell'Università Bocconi di Milano.

Da questo studio emerge che in Italia l'indice di pressione finanziaria - nel periodo 2008/09 - è **aumentato di circa il 6%** sia per le piccole che per le grandi imprese.

Inoltre, le imprese mediamente produttive hanno visto questo indice aumentare in misura maggiore: un dato che potrebbe far pensare ad una **limitata capacità del sistema bancario di selezionare le imprese migliori**.

In Francia l'indice di pressione finanziaria è aumentato per le grandi imprese - ma molto meno rispetto all'Italia - mentre per le PMI si è addirittura ridotto di circa il 5%.

Per facilitare la ripresa del flusso del credito per tutte le imprese europee, ho intenzione di **lavorare a stretto contatto con la Banca europea degli investimenti (BEI)**.

Dieci giorni fa ho avuto un primo ed importante incontro con il Presidente della BEI, Philippe Maystadt.

Con Maystadt abbiamo fatto il punto sulle attività della BEI a sostegno delle Piccole e medie imprese, esplorando nuovi possibili interventi nel breve e medio termine.

Voglio che gli effetti benefici dei **30 miliardi di euro che sono stati stanziati per le PMI** - per il periodo 2008-2011 - **siano davvero percepiti** dalle Piccole e medie imprese.

Con Maystadt abbiamo convenuto che un partenariato sempre più forte tra Commissione e BEI è una risorsa essenziale per realizzare la nuova strategia **EU 2020** e, in particolare, per lavorare in modo efficace anche per il bene delle PMI.

L'apporto della BEI sarà infatti fondamentale anche per incoraggiare e diffondere l'innovazione tra le imprese europee.

Non esistono infatti crescita e competitività senza innovazione.

**Però non dobbiamo trattare questo tema come se esistesse un unico modello di innovazione, valido per tutto le imprese. Non è così.**

Ogni impresa, ogni industria, ha delle esigenze specifiche e il nostro compito è creare le condizioni perché ciascuna innovi secondo le sue esigenze ma che comunque innovi. Ne va della sua competitività e quindi del suo futuro!

L'azione che mi propongo di sviluppare in questo settore mira a:

- Semplificare e razionalizzare l'accesso agli strumenti finanziari;
- Incoraggiare il trasferimento tecnologico dal laboratorio alla fabbrica;
- Valorizzare i "mercati guida" e favorire la diffusione delle "Key enabling technologies".

## LA DIMENSIONE ESTERNA: INTERNAZIONALIZZAZIONE E ACCESSO AI MERCATI

Le PMI devono innovare e, così facendo, mettersi in grado di giocare e vincere sui mercati mondiali. L'internazionalizzazione delle PMI è un'altra sfida appassionante, posta in rilievo - come dicevo prima - anche dalla strategia Europa 2020.

L'esperienza mostra che le PMI quando lavorano insieme sono più forti: l'esperienza dei *clusters* lo conferma.

Dobbiamo allora incoraggiare esperienze di collaborazione tra PMI per migliorare le loro performance sui mercati mondiali, consentendo loro di ridurre i costi e aumentare le chances di riuscita.

Ma il successo delle nostre imprese è legato (anche) alla nostra capacità di **esportare gli standard europei**, nel quadro dei dialoghi regolamentari coi nostri partner commerciali. Senza dover subire quelli altrui. Anche su questo fronte, le PMI si attendono un impegno forte da parte mia.

## CONCLUSIONI

E' dalla piccola e media impresa che l'Europa deve ripartire, è solo la PMI che può creare nuova occupazione.

È per questa ragione che ritengo prioritario continuare a lavorare per consentire alle PMI di liberare il loro potenziale, riconquistando velocemente il terreno perduto.

Molte sono le parole chiave. Ne uso tre:

- Innovazione
- Internazionalizzazione
- Cultura d'impresa

Ho appena iniziato un periodo di lavoro di 5 anni durante il quale voglio, assieme a voi, creare le condizioni perché le **PMI si confermino come la spina dorsale della nostra economia.**

Da loro l'Europa si aspetta molto. Sono consapevole che anche le PMI, a loro volta, si aspettano molto dall'Europa.

***Grazie della vostra attenzione!***